



Unione Europea



La tua
Campania
cresce in
Europa



Città di Caserta

CITTA' DI CASERTA

REGIONE CAMPANIA

ASSESSORATO AL TURISMO E AI BENI CULTURALI

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007 - 2013

PROGRAMMA OPERATIVO F.E.S.R. CAMPANIA 2007/2013

"OBIETTIVO OPERATIVO 1.9"

BENI E SITI CULTURALI

SISTEMA INTEGRATO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL **COMPLESSO MONUMENTALE DEL BELVEDERE DI SAN LEUCIO**

PROGETTO DEFINITIVO/ESECUTIVO

(conforme D.P.R. 207/10 e s.m.i.)

TIP:

STATO DI PROGETTO

ELABORATO:

RELAZIONE STORICA

TAVOLA:

R.2

UBICAZIONE:

SAN LEUCIO - CASERTA

SCALA:

DATA:

AGOSTO 2014

IL R.U.P.:

ING. MAURIZIO MAZZOTTI

IL SUPPORTO SPECIALISTICO:

ARCH. MICHELE DELLA VECCHIA

I PROGETTISTI:

ARCH. ANTONELLA VARONE - U.T.C.

ARCH. VITTORIO DE VITO



La tua
Campania
cresce in
Europa



REGIONE CAMPANIA

ASSESSORATO AL TURISMO E AI BENI CULTURALI

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007 – 2013

PROGRAMMA OPERATIVO F.E.S.R. CAMPANIA 2007/2013

“OBIETTIVO OPERATIVO 1.9”

BENI E SITI CULTURALI

PROGETTO DEFINITIVO/ESECUTIVO

SISTEMA INTEGRATO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL COMPLESSO MONUMENTALE DEL BELVEDERE DI SAN LEUCIO

RELAZIONE STORICA

INDICE

1 QUADRO STORICO GENERALE	2
2 IL RUOLO DEL COLLECINI A SAN LEUCIO	4
3 IL CASINO REALE DI SAN LEUCIO	5
4 LA FERDINANDOPOLI	11
5 IL PORTALE D'INGRESSO	13
6 IL BAGNO DI MARIA CAROLINA	14
7 LA VIGNA DEL VENTAGLIO	15
FONTI BIBLIOGRAFICHE	17

1. QUADRO STORICO GENERALE

L'acquisto della collina di San Leucio, effettuato nel 1750 da Carlo III di Borbone, si inserisce nell'ambito di una politica territoriale a larga scala, già da tempo intrapresa dal sovrano, tendente ad istituire attorno alla città di Napoli un vasto insieme di possedimenti e feudi della casa regnante. L'iniziale presupposto era di farne una serie di riserve di caccia e di residenze secondarie per lo svago della famiglia reale, disponendo inoltre nel paesaggio chiari simboli di esaltazione del potere; a ciò si aggiunse in seguito il proposito di convertire le proprietà in altrettanti centri modello sperimentali per le attività agricole e manifatturiere della corona. L'atto di acquisto delle terre di San Leucio e degli edifici ivi compresi, va ricollegato alla decisione, di qualche anno precedente, di trasportare la Reggia nella piana di Caserta onde adeguare una più opportuna veste architettonica allo spirito e alle esigenze politiche, culturali e di immagine dei nuovi regnanti. L'acquisizione del podere, infatti, ampliando i già estesi possedimenti della Corona nella zona, doveva permettere la creazione di un immenso parco di delizie posto a nord del monumentale edificio.

Nelle intenzioni chiaramente espresse dai successivi disegni vanvitelliani, il sistema del parco veniva infatti proposto come elemento di contrappeso alla vertiginosa espansione urbana immaginata a sud della Reggia; alle grandi direttrici di sviluppo della ipotizzata "Città-territorio", facevano riscontro i tre assi principali del Parco, uno dei quali aveva come punto focale, proprio l'edificio del Belvedere, in posizione dominante sul pendio della collina di San Leucio. L'antico castello, centro della futura colonia manifatturiera, costituisce nei piani del Vanvitelli una delle presenze architettoniche e simboliche più significative. La costruzione appare citata per la prima volta nei documenti in una perizia giudiziale del 1636: già all'epoca doveva trattarsi di un fabbricato di una certa importanza dato che viene qualificato come "vero palazzo reale". Le fonti storiche ne fanno risalire l'edificazione alla metà del XVI secolo per opera dei principi di Caserta, Acquaviva di Aragona, allora proprietari di tutto il feudo, ma non è escluso che esso sfruttasse almeno in parte preesistenze o resti di edifici anteriori, secondo una pratica estremamente diffusa e generalizzata, e di cui oggi si sono perse le tracce. Il documento ed il rilievo effettuato nel 1774, in occasione di un primo intervento di restauro, presentano una descrizione dell'edificio concordante per molti aspetti: ciò permette di affermare che lo schema planimetrico seicentesco coincide, per la massima parte, con la situazione riscontrabile più di un secolo dopo, che ricalca quindi l'impianto originario senza apportarvi eccessive modifiche. Dal confronto fra le due fonti si può perciò stabilire con sufficiente sicurezza un'attendibile immagine del Belvedere al '600.

L'autore materiale del restauro del Belvedere, iniziato nel 1774, è Francesco Collecini, a quell'epoca impegnato come sottodirettore alla Reggia di Caserta, e, dopo la morte di Luigi Vanvitelli, senz'altro l'esperto più qualificato operante alle dipendenze della casa reale. Ferdinando IV è invece sicuramente il promotore dell'opera, che toglie definitivamente l'antico castello del Belvedere dal suo stato di abbandono: Il giovane sovrano prosegue nella strategia territoriale intrapresa dal padre Carlo III, dopo che la partenza del medesimo per il trono di Spagna aveva interrotto il completamento delle iniziative riguardo i "Siti Reali". Il primo interessamento documentato di Ferdinando IV verso il Sito di San Leucio risale al 1773, quando la proprietà viene notevolmente ingrandita mediante l'acquisto di nuove terre e completamente circonscritta da un muro di cinta. Con questi atti il sovrano dà l'avvio ad un immenso programma che prevede la risistemazione di quel territorio finalizzata soprattutto alla creazione di una riserva di caccia privata, tanto più

preziosa in quanto vicina alla Reggia, e di un sicuro e comodo rifugio, e secondariamente allo sviluppo di attività connesse all'agricoltura. Così, in brevissimo tempo, si assiste all'edificazione del Casino di San Leucio, che diventa di fatto una seconda residenza in alternativa a quella – poco amata – di Caserta, alla costruzione di una Vaccheria per l'allevamento sperimentale di bovini, al già citato restauro del Belvedere, nonché al recupero di una serie di fabbricati di minore importanza cui si accompagna l'acquisizione di ulteriori poderi, il tracciamento di nuove strade d'accesso ed una nuova recinzione della proprietà. Lo stesso Ferdinando, nel documento "Origine e progressi della popolazione di San Leucio", ci offre un quadro cronologico degli eventi:

Non essendo certamente l'ultimo dei miei desideri quello di ritrovare un luogo ameno e separato dal rumore della corte, in cui avessi potuto impiegare con profitto quelle poche ore di ozio che mi concedono di volta in volta le cure più serie del mio stato; le delizie di Caserta e la magnifica abitazione incominciata dal mio augusto padre, e proseguita da me non traevano seco coll'allontanamento dalla città anche il silenzio e la solitudine, atta alla meditazione ed al riposo dello spirito, ma formavano un'altra città in mezzo alla campagna, colle istesse idee del lusso e della magnificenza della capitale.

Pensai, dunque, nella villa medesima di scegliere un luogo più separato, che fosse quasi un romitorio, e trovai il più opportuno essere il sito di San Leucio.

Le ragioni addotte dal sovrano non chiariscono del tutto l'ambiguità di fondo che sottintende queste scelte: in realtà, più che corrispondere ad un legittimo e comprensibile bisogno di evasione e di svago, l'iniziale interesse manifestato da Ferdinando nei confronti della sua proprietà e della caccia sembra rappresentare l'opportunità per una fuga dagli assillanti compiti e dalle pesanti responsabilità della gestione dello stato. Dopo questa prima fase si assiste ad una serie di piccoli ma significativi interventi che testimoniano un mutamento negli interessi del sovrano e preludono alle successive radicali trasformazioni, creando le necessarie premesse al conseguimento di quelle che saranno le maggiori vocazioni e caratteristiche dell'insediamento.

Nel 1775 viene impiantata nei locali dismessi della Vaccheria una piccola manifattura di veli diretta da maestranze importate dal Piemonte. L'episodio costituisce un primo esperimento per l'introduzione di attività produttive nel Sito Reale. L'anno seguente, la "Grande Sala di Comunicazione" del Belvedere viene trasformata in chiesa per provvedere alle cure spirituali degli abitanti della riserva: si forma così un iniziale nucleo di persone accomunate da un elementare concetto di comunità, gravitanti attorno alla figura del re. L'intervento viene affidato all'architetto Collecini, allievo ed aiutante di Luigi Vanvitelli.

2 Il ruolo del Collecini a San Leucio

L'impegno richiesto al Collecini a San Leucio è un impegno globale, che prevede non solo, come dimostra la ricca documentazione d'archivio, la prestazione dei più svariati servizi tecnici e professionali (dal progetto e dalla direzione dei lavori architettonici alla manutenzione delle macchine e delle attrezzature, all'organizzazione delle feste della comunità, ecc.), ma anche una sorta di adesione morale agli obiettivi del progetto. La presenza del Collecini a San Leucio data con tutta probabilità dal 1773, epoca in cui Ferdinando IV comincia ad attrezzare il territorio come luogo di svago e di caccia, chiudendolo con un muro di cinta, facendo costruire un casino di caccia, una vaccheria, una "canetteria" e abitazioni per i guardacaccia e guardiani del bosco, e restaurare il palazzo del Belvedere. Ed è ampiamente documentata a partire dal 1778, quando inizia, sotto la sua direzione, la trasformazione del palazzo del Belvedere in "edificio della seta". A seguito di una serie di lavori di scavo nel fianco della montagna, allo scopo di fornire una piattaforma sufficiente ai nuovi edifici industriali, l'antico casino diviene così il corpo centrale di un grande edificio rettangolare con cortile interno comprendente, oltre agli appartamenti reali, abitazioni per i maestri e direttori della fabbrica, scuola normale e, nel lato a monte, una "sala regolare per filanda" (realizzata nel 1793), incannatoio, filatoio (1787) e altri locali accessori della manifattura (vedi la Pianta dell'edificio della seta di San Leucio, firmata dallo stesso Collecini e datata 1789, Caserta, Archivio della Reggia). Nel 1786, il Collecini inizia la costruzione, di fronte al Belvedere, di due quartieri di abitazioni per gli operai della manifattura: i quartieri di San Carlo e di San Ferdinando, atti a contenere trentasette unità familiari, venti nel primo e diciassette nel secondo. Mostrando di saper brillantemente risolvere problemi di natura pratica e funzionale: in questo caso la realizzazione di una "unità modulare ripetitiva, che potesse rispondere a problemi di terreni scoscesi, e di orientamento del sole". L'unità di abitazione dei quartieri - ancora esistenti e funzionanti - era composta di due moduli quadrati, di sei metri di lato, alti due piani, con seminterrato; e conteneva spazi definiti (il modulo formato dalla cucina, dal bagno, dalle scale e dalla zona pranzo) e spazi flessibili, senza mura interne. Nel 1794 viene costruita la "Trattoria", adiacente a uno dei due quartieri, i cui lavori saranno terminati nel 1798; e si completa così il primo settore di una città radiale di grandi dimensioni, il cui asse prospettico principale doveva concludersi nella facciata del palazzo-fabbrica del Belvedere.

L'inizio dei lavori della nuova città, Ferdinandopoli, su progetto dello stesso Collecini, furono bloccati nel 1799 dalla rivoluzione napoletana e dalla successiva fuga del re. Ne resta soltanto la descrizione di un contemporaneo: "Centro della cittadina era una gran piazza circolare del diametro di palmi seicentotrenta il cui punto medio era a perfetto intraguardo col mezzo del Real Casino... Da questo centro a guisa di raggi partivano tutte le strade, e collo stesso centro venivano circoscritte le altre, che le attraversavano in linee di circonferenze. In questa piazza circolare, e precisamente nella parte verso settentrione, che guardava il Real Casino, o Palazzo, stabilì il Re che fosse costruita la Cattedrale con elegante prospetto, e nell'opposta parte della piazza, che guardava il Mezzogiorno, il Teatro. I restanti casamenti a due descritti, sino a chiudere la stessa piazza doveano essere nel prospetto tutti semplici, ed uniformi, ad un livello, ed a due soli piani coperti a tetto; solo però nel mezzo di ogni spazio, che si frapponea tra l'una strada, e l'altra vi era immaginato un casamento più alto, e più decorato degli altri ricoverto da loggia con balaustrata, per dare un grazioso gioco alle fabbriche, e togliere ogni sorta di monotonia disgustevole all'occhio" (Patturelli, 1826, pp. 84 s.).

3 Il Casino Reale di San Leucio

Una tappa fondamentale, quanto occasionale per lo sviluppo della futura colonia manifatturiera, è la decisione di Ferdinando IV, determinata dal decesso del suo primogenito Tito avvenuto nel dicembre 1778, di abbandonare l'Antico Casino della Vaccheria per insediarsi nel Belvedere che a tale scopo viene "...rimodernato e abbellito nelle sole parti esteriori ...". All'episodio fa seguito un considerevole incremento della popolazione residente che passa, grazie alla "... favorevole proliferazione prodotta dalla bontà dell'aria e alla tranquillità e pace domestica ...", al totale di 134 individui.

Il Regal Casino non ancor compiuto, meritatamente detto di Belvedere, è situato a Mezzogiorno alle falde del monte San Leucio in una posizione assai salubre ed eminente fino al segno di guardar a se sottoposto il Gran Palazzo di Caserta: e siccome resta superiore anche a fabbricati della Colonia Leuciana; una maestosa scalinata, che il precede, eccita il desio di ascendervi. Giunto sul piano si osserva in faccia l'avancorpo bene architettato, in mezzo al cui primo piano Havvi la Chiesa Parrocchiale fiancheggiata da due belle fontane, ed alle spalle nel basso il magnifico portone, che forma di fuori il rinchiuso l'ingresso principale a questo Real Sito ornato a' fianchi da due lunghi casamenti appellati quartieri di San Carlo e San Ferdinando.

La successiva creazione, nei locali del Belvedere, di una scuola normale si inserisce invece in un quadro di interventi atti a favorire la pubblica istruzione già da tempo intrapresi dal sovrano e dall'amministrazione borbonica che facevano proprie alcune delle richieste sociali dell'Illuminismo. La decisione, testimoniante delle preoccupazioni d'ordine morale e degli aspetti paternalistici della politica illuminata di Ferdinando IV, viene a prevenire, secondo i suoi stessi termini, l'eventualità che "... tanti fanciulli e fanciulle, che aumentavansi alla giornata, per mancanza di educazione non divenissero un giorno, e formassero una pericolosa società di scostumati e malviventi ...".

Trascrizione, dalla Platea del Sancio, degli edifici del Real Casino:

Sulle falde del monte denominato San Leucio e precisamente nel sito detto Belvedere, ergesi questo Reale Edificio ove l'occhio dello spettatore gode del più bello e vasto orizzonte che una parte della Campania gli offre.

Nella introduzione alla presente Platea abbiamo abbastanza parlato della primitiva fondazione di questo edificio e de' notabili ampliamenti fatti in esso dallo Augusto Re Ferdinando il quale volle che servisse quasi promiscuamente per sua Real dimora e per le diverse officine della Fabbrica delle seterie. Ora veniamo a descriverlo con quella maggiore chiarezza che sarà possibile a fronte dei complicati dettagli che debbono indicarsi, riportandosi alla Tav.

Entrando dal gran portone che dà l'ingresso al Belvedere dopo una comoda salita per una spaziosa strada che viene fiancheggiata prima da alcuni edifici e poi da alberi, si rinviene una magnifica ed alta scala a due braccia divisa in più tese, per la quale si accede ad uno spiazzo che ha la forma di amena loggia ornata di ringhiera di ferro.

Nel fondo di questa loggia vedesi il lato meridionale del Real Casino, il quale ha in questo sito un succorpo che forma il suo aspetto principale.

La figura dell'edificio è rettangolare, ed i lati maggiori sono messi a mezzogiorno e settentrione. Nel

mezzo del rettangolo evvi un vasto cortile, circondato per metà da un portico.

L'avancorpo di cui abbiamo parlato viene fiancheggiato da due brevi scalinate ciascuna delle quali conduce ad uno di due spiazzi messi nel piano dell'edificio che si (...) ai lati di oriente e di occidente, cioè alla dritta e alla sinistra dell'avancorpo istesso. Ogni spiazzo è decorato da una bella fontana con vasca di travertino e gruppi di marmo con tre getti d'acqua.

Di questi due spiazzi, il primo messo ad oriente si estende sino ad un vasto quadrato, che precede la porta maggiore d'ingresso del Casino, ed ha nel suo fondo la statua in stucco del Re Ferdinando fondatore della Colonia. Il secondo poi messo ad occidente non oltrepassa le linee dell'edificio e nella sua estremità dà luogo ad un passaggio non angusto che accompagna il lato occidentale del Casino ed immette quindi nel settentrionale. Due ampie porte munite di cancello di ferro ch'esistono n eli 'opposta linea danno ingresso ai giardini pensili, de' quali ragioneremo.

Il lato settentrionale del Casino sporge sopra una piccola via e passaggio dell'ampiezza di palmi dodici, lungo la quale evvi un fabbricato ad archi appoggiato al monte. Nel piano superiore poi di questo fabbricato vennero stabiliti dei piccioli ponti per porlo in comunicazione del Real Casino al di cui comodo doveva inservire.

Lasciando per un momento il Casino ritorniamo al quadrato contiguo allo spiazzo ad oriente. Tre fabbricati che comunicano nella parte superiore chiudono il suddetto quadrato da tre lati. Quello messo ad oriente è precisamente il Real Casino il quale ha ivi la sua porta maggiore d'ingresso. L'altro posto a mezzogiorno ove si (...) la statua del Re Ferdinando coll'analogha incisione è un edificio a tre pani di cui l'inferiore è la Cucina Reale, ed i due superiori sono addetti alla fabbrica delle seterie. Esso attacca e forma quasi una continuazione di quello che esiste rimpetto al lato settentrionale. Il terzo poi che esiste ad occidente è un altro edificio addetto a diverse officine della Real Fabbrica delle seterie. Or questo terzo edificio è costituito in guisa che potrebbe servire di lato ad altro rettangolo simmetrico a quello che forma il Real Casino. In tal modo lo spiazzo ove si vede la statua potrebbe divenire il centro di due eguali rettangoli, al quale centro si ascenderebbe per mezzo di una grande e magnifica scalinata a doversi costruire.

La esecuzione però di questa idea costerebbe una spesa esorbitante e distruggerebbe l'ordine attuale delle cose.

Or tornando al Real Casino veggiamo che ad ambi i lati di quello avancorpo che (...) a mezzogiorno vi sono due porte minori che per mezzo di due brevi corridoi menano nel cortile. La entrata nobile di questo cortile è a oriente, come già abbiamo detto, ove vi è un portone munito di elegante cancello di ferro mentre poi averne un altro di egual forma e nella stessa dimensione nella parte occidentale.

Tutti i lati dell'edificio che sporgono nel cortile presentano un pianterreno e due piani superiori. Nella parte esterna di oriente, oltre del pianterreno non vi è che un solo piano superiore. Nello succorpo poi, messo a mezzogiorno, oltre al primo e al secondo piano (...) un altro inferiore, che si mostra solo da questo lato, mentre forma la parte sotterranea degli altri lati. Questo piano inferiore trovasi destinato per officine vinarie e per deposito di olio e frutta, val quanto dite per cantine. Viene composta siffatta cantina da sei compresi tra grandi e piccoli. Alla medesima (...) per ordine di S.M. ID G/ si sono aggiunte altre stanze sotterranee, ma luminose, una verso oriente, ov'è stato riposto il torchio con un locale contiguo da tenere i tinozzi per far fermentare il vino e l'altra n eli 'angolo verso occidente. Vi sono pure due camerini che precedono il torchio, uno destinato per Real Bottiglieria, e l'altro per fruttiera e conserva di olio fino. E tutti questi locali nell'atto che sono uniti fra loro possono (...) cancello di legno. In questo medesimo piano verso

l'angolo nord est vi son due altri compresi anche ad uso di cantina che si trovano accordati al Parroco della Real Colonia che abita nelle stanze superiori dalle quali ha la discesa per una scaletta interna.

Pianterreno

Al di (...) della cantina, e precisamente nel mezzo dell'avancorpo a mezzogiorno sorge la Chiesa Parrocchiale(...) in quel gran salone di cui abbiamo parlato nel f.20. Si ascende alla medesima per mezzo di una base scalinata a due braccia che introduce in un atrio in cui evvi il fonte battesimale, e da essa si passa nella Chiesa.

Vi sono nella medesima tre altari di marmo, il primo che è il maggiore è dedicato a san Ferdinando, ed è chiuso da una balaustrata anche di marmo col corrispondente pavimento. Il secondo a destra è dedicato a San Carlo e il terzo a sinistra a San Leucio. I quadri sono di mediocre autore. Evvi uno spazioso coro per le Reali Persone messo sull'atrio che precede la porta d'ingresso. Al lato destro di chi guarda l'altare maggiore vi è una stanza per uso di sagrestia, e nel lato sinistro una scala privata che mena ai vari piani del Real Casino.

Recandosi al frontespizio del Real Casino e prendendo il giro orientale il fabbricato ha la seguente destin azione: tra mezzogiorno e oriente evvi un quartino di una stanza grande e due gabinetti destinato all'Amministratore. In seguito quattro stanze,tre grandi e una piccola, al Parroco. Una delle porte minori che(...) nel cortile precede altre due stanze,la prima occupata dalla scola normale,la seconda dall'armeria della divisione della Real Colonia fornita di belo stiglio.Lungo il latooccidentale trovasi una stanza grande e tre camerini tutti destinati per ufficio di riporto per le LL. MM. Fornito di fontana con acqua perenne a chiave, retret ed altri comodi .. Viene in seguito il portone a oriente e quindi l'ufficio della Tappezzeria Reale consistente in due camere grandi e due camerini. Viene dopo la scala grande che mena al Reale Appartamento.Accanto a detta sala,pigliando l lato settentrionale verso l'interno del cortile vi è una camera con due camerini per uso di salmeria,indi un lungo ed alto stanzone ad uso di filndanda contenente 14(....) ciascuna con chiave d'acqua perenne e corrispondenti(...).A questo locale è adiacente una stanza ove si(...) la seta, ed altro stanzone con due gran macchine di filatoi di seta medesima,che prendono moto da un fuso verticale sito nel bel mezzo di esse. Dà mestieri qui avvertire che tanto i mangani della filanda che queste macchine di filatura sono animate da un gran rotone ad acqua,situato nel sotterrane corrispondente ai menzionati filatoy. Con detto stanzone attacca una scala privata che porta che porta ai vari piani del Casino cui in seguito dare il nome di scala del cilindro per essere posta quivi vicino. Quindi trovasi una camera con camerino corrispondente tra settentrione e occidente con un bella macchina di cilindro, il pavimento di questa sala è tutto di legno e la macchina anzidetta prende moto mediante i girare che fa un cavalo ad d sotto del pavimento medesimo. Percorrendo il lato occidentale del Casino s'incontrano prima quattro stanze, due grandi che contengono la macchina di ferro per preparare e stirare le stoffe, prima e dopo di (...), e due piccole. Queste hanno l'aspetto verso il cortile e sono divise dalle rime per un corridoio. Segue il portone ad occidente con atrio che fa simmetria con l'altro portone già menzionato verso oriente. Indi quattro altre stanze ed un camerino destinato per abitazione alla maestra delle ragazze della Real Colonia e due piccole coll'aspetto pur anche verso il cortile. E' il corridoio anzidetto che(...) parimenti divide queste stanze a somiglianza delle precedenti.

Dicontra all'abitazione della maestra vi è una stanza grande(..) e mezzogiorno fino ad arrivare alla Chiesa donde si è cominciata la descrizione, vi è un quartino di quattro camere grandi, un'altra piccola e

due gabinetti destinato per magazzino di seta.

Tutto il giro del pianterreno del Real Casino che può dirsi un corpo quasi isolato, sarebbe d'uopo di descrivere tutto il pianterreno degli edifici adiacenti che nella parte superiore hanno la loro comunicazione; ma non potrebbe ciò farsi senza indurre confusione. Quindi parleremo prima del piano superiore ossia del piano reale del Casino istesso e dell'altro piano che vi è al di sopra.

Piano superiore, ossia piano reale Questo piano comprende sessantadue camere di diversa dimensioni. Numero 34 di queste bene addobbate che non ha (...) sono state fornite di varie altre mobilia, con(...) per Reale appartamento e vi si accede per mezzo di due scale, una principale messa alla dritta del portone grande ad oriente e l'altra porta alla metà del portichetto del cortile, e precisamente alle spalle della chiesa. le suddette trentaquattro stanze sono divise in due braccia una per Sua Maestà il re esclusivamente ed una in comunione con Sua Maestà la Regina. Corrispondono tra loro per mezzo del coretto della Chiesa, di cui si è parlato, e per mezzo di un lungo corridoio che gira al di dietro della parte meridionale ed occidentale del Casino.

11(...) dell'appartamento destinato esclusivamente per S.M. il re occupa una parte del prospetto meridionale e una parte del lato occidentale del fabbricato del Casino.

Comprende nove stanze tra grandi e piccole, vale a dire una sala, una graziosa galleria per udienza, anticamera guardaroba e stanzino per l'aiutante di camera, due camere grandi ove la M.S. tratta gli affari, picciola stanza destinata per toeletta, altra simile con picciolo bagno di marmo mondragone, retret con bidè e lavamano. E tanto il bagno, che il retret, bidè e il lavamano sono forniti di acqua perenne a chiave, la quale pel bagno si puote anche temperare a piacimento(....). Questa parte dell'appartamento ha l'ingresso pubblico non solo per la scala in mezzo al cortile ma benanche pel menzionato corridoio. Questo medesimo corridoio nel suo fondo immette a una loggia avverta verso il lato occidentale del cortile. Nel centro di questa loggia esiste una graziosa fontana di marmo ad acqua perenne a sinistra della quale vi è comodo di uso per le persone del real seguito anche ad acqua.

Il braccio poi dell'appartamento destinato in comunione con S.M. la regina si compone di numero venti stanze tra grandi e piccole: occupa l'altra metà del prospetto di mezzogiorno e tutto il lato orientale del Real Fabbricato. L'ingresso principale è dalla scala del portico grande e comprende sale, anticamere, galleria biliardo, dietrostanze, camerini, camera da letto, gabinetto particolare, retret con bidè e lavamano ad acqua perenne a chiave, stanze per le cameriste e mozze di camera e guardaroba.

In fondo di questo sul lato orientale propriamente accanto alla prima anticamera verso la scala principale vi è un quartino di una stanza e due camerini destinati una volta per uso di SAR il Principe di Salerno e in questi stanzini vi è(....) ad acqua perenne. Dalla suddetta stanza s' esce in una loggia che mediante un passaggio mena ai Reali Giardini. Consecutivamente a detto quartino esiste un grandioso bagno capace di contenere ottantadue botti d'acqua. Sta il pavimento di marmo e dipinture ad encausto alle pareti all'Ercolana .. Da un lato vi è una camera per comodo di spogliatoio e (...), e dall'altra vi è altra stanza ala quale si accede per mezzo di pochi gradini ove si trovano meccanismi d caldaie e chiavi onde portare l'acqua alla temperatura che si vuole. Questo bagno magnifico è fornito di tutti gli accessori costruiti colla maggiore delicatezza, sicchè si rende veramente singolare.

Tornandola corridoio che sporge nel cortile e dà comunicazione ai due bracci del Reale appartamento, uno torce a destra ed introduce ad undici altre stanze delle quali numero sette da un lato sono

destinate per i cavalieri del Real seguito e quattro dall'altro che sporgono al cortile, si occupano dall'aiutate di camera e dal segretario particolare di S. M. In fondo del corridoio viene la scala del cilindro già descritta e quindi un (...) che ha l'aspetto al cortile ed al passaggio nella parte settentrionale del Casino nel quale è situato l'incannatoio di seta(...) animato ad acqua per mezzo di(...).S'incontra quindi l'altezza della filanda del cortile, che comprende due piani, e viene un quartino di tre stanze per le persone del Real seguito; si entra a queste stanze per mezzo di una porta nuova a dritta della sala d'ingresso a Reale Appartamento.

Ultimo piano

L'ultimo piano del Real Casino comprende vari quartini comprendenti numero ventidue camere, divise tra loro mediante un corridoio e fornite di corrispondenti(...).Questi quartini sono destinati per le persone del Real seguito e per guardaroba dell'appartamento reale e vi si pratica per le scale già menzionate. Nel lato sopra all'incannatoio ed alla filanda del cortile vi ha un lungo(...) per uso di(...) ossia(...) di banchi di seta.

Finalmente (...) una stradina superiore per la macchina dell'orologio posto verso il cortile e nei soppegni praticabili ci ha l'accesso ad altro locale soprapposto al bagno piccolo di S.M. il re già descritto, ve da la caldaia destinata ad intiepidire l'acqua che al bagno succitato si trasmette.

Edifici adiacenti al Real Casino

Incominciando dal lungo fabbricato appoggiato al monte e che è dirimpetto al lato settentrionale del Real Casino, il piano inferiore ha la seguente destinazione:

Una lunga fila di cameroni ad arcate è addetta ai filatoj delle sete crude e vi esistono otto rotoni animati ad acqua mediante un moto trasversale prodotto dalla macchina sotterranea. Passando più oltre vi è una stanza per un deposito di legna e per bottega del falegname che giornalmente lavora in accomodare le macchine. In vicino evvi un'altra stanza con scala privata che introduce nel luogo ove sono le fornaci colle caldaie pel bagno grande di S.M. Seguendo sempre la (...) linea vi è un ampio locale con pilastri nel mezzo sottoposto al menzionato bagno, da cui si passa in una stanza addetta al capo della cucina. Descritta la parte inferiore di questo fabbricato, veniamo alla superiore. Si monta alla medesima per mezzo della scala prossima al cilindro. Evvi in primo luogo un quartino composto di tre stanze fornite di retret ad acqua destinate per alloggio delle persone del real seguito. Alla destra di tal quartino esiste un camerone grande dove sono (...) l'incannatoio di seta cruda animato anche ad acqua e le macchine per lo (...). Nel fine di questo camerone esiste una porta che ora si tiene chiusa la quale da la sortita ad una loggetta che comunica al reale appartamento. Sotto questo quarto di comunicazione evvi un androne munito da cancello di legname da cui si sale al quadrato contiguo allo spiazzo ad oriente, in cui abbiamo detto che vi esistono tre fabbricati. Non occorre ragionare del primo che presenta la facciata del Real Casino ad oriente, perché lo abbiamo già descritto. Il secondo che è quello in cui si vede la statua del Re Ferdinando viene composto di tre piani, uno terreno e due superiori. Il pianterreno è formato da un grande stanzone che resta appunto nel mezzo dello spiazzo, e di tre altre camere addette tutte per uso di Real cucina. E' questo ufficio fornito di acqua perenne a chiave e di altre analoghe comodità d'ogni maniera: le finestre per le quali riceve il lume sono tutte munite di cancello di ferro. Il primo piano superiore poi viene composto da una grande stanza

tanto lunga quanto l'intero lato e trovasi addetta ad uso dei (...) e per gli incannatoj di sete colorate. Questo incannatojo era una volta mosso da una gran ruota verticale che prendeva moto dal passeggiare che facevano in uno due femmine: oggi a questo rotone (...) sostituite altre macchine più semplici ed utili. Di poi si incontra altra stanza destinata al piegaggio. Il secondo piano superiore che è una specie di ammezzato, vien composto da una stanza grande e da un'altra meno ampia e trovasi destinato per telaj della Real Fabbrica e pel (...) necessario per le macchine alla jaccard. Si entra al pianterreno di questo edificio per mezzo di una porta messa nell'angolo a sinistra ed ivi vi è una scala per la quale si monta ai piani superiori.

Il terzo edificio finalmente il di cui prospetto è ad occidente e che chiude i tre lati del quadrato vien composto da un pianterreno e da un altro superiore. Nel pianterreno evvi un portico tutto chiuso con quattro sfondati nei quali si conservano diversi utensilj della Fabbrica e si custodisce pure una tromba ad acqua per usarne in caso di bisogno. Nel mezzo di esso vi è un portone opposto e simmetrico a quello orientale del casino. A questo portico segue una camera grande ed una piccola per uso di tintoria e finalmente due camere grandi con cucinetta e corridojo destinate per abitazione del tintore. Il piano superiore poi è composto da uno stanzino che serve di studio a' Direttore della fabbrica, e quindi seguono quattro stanzoni nei quali sono piazzati simmetricamente trentotto telai da tessere stoffe come una scuola di ogni sorta di lavoro, ed in questo locale trattano soltanto uomini. Si monta a questi stanzoni per mezzo di una scala messa alla sinistra dell'edificio e per mezzo della scala istessa che s'inoltra al piano superiore, si passa in una stanza dove vi è la stufa per i bozzoli e quindi si entra in un lungo e spazioso locale addetto ad uso di coccoliera adiacente alla filanda di (...) della quale filanda a suo luogo si darà la descrizione.

Da tutto ciò che abbiamo fin qui detto, ne risulta che nel Real Casino e negli edificj che si sono descritti oltre ai locali che destinati per servizio della Real Corte e per i diversi uffizj di bocca, vi esistono

Due coccoliere con stufa per uso della Real fabbrica di seterie Unafilanda con quattordicifornelli animate da un rotone mosso dall'acqua Due locali per incannatoj di sete crude che sono egualmente animate dall'acqua

Altri locali per filatoi egualmente mossi dall'acqua

Una tintoria

Un incannatojo di sete cotte

Diverse sale per telaj da tessere stoffe

Un vasto locale con macchine per apparecchiare e (...) le stoffe medesime

Diversi magazzini per riporre sete grezze, e colorate

4 La Ferdinandopoli

Il progetto per lo sviluppo dell'Edificio della Seta va direttamente collegato al complesso ed ambizioso programma urbanistico promosso da Ferdinando IV con la creazione di Ferdinandopoli.

Tale programma, che rispondeva ad un preciso piano regolatore, prevedeva l'allargamento dell'esperimento sociale e produttivo della Colonia di San Leucio, e la sua espansione a livello territoriale, prefigurando nella vagheggiata Ferdinandopoli una vera e propria grandiosa città operaia gravitante attorno all'industria serica. Aveva il suo centro in una gran piazza circolare da cui a raggio partivano tutte le strade, nella parte settentrionale era prevista una cattedrale e, nella parte opposta, il teatro.

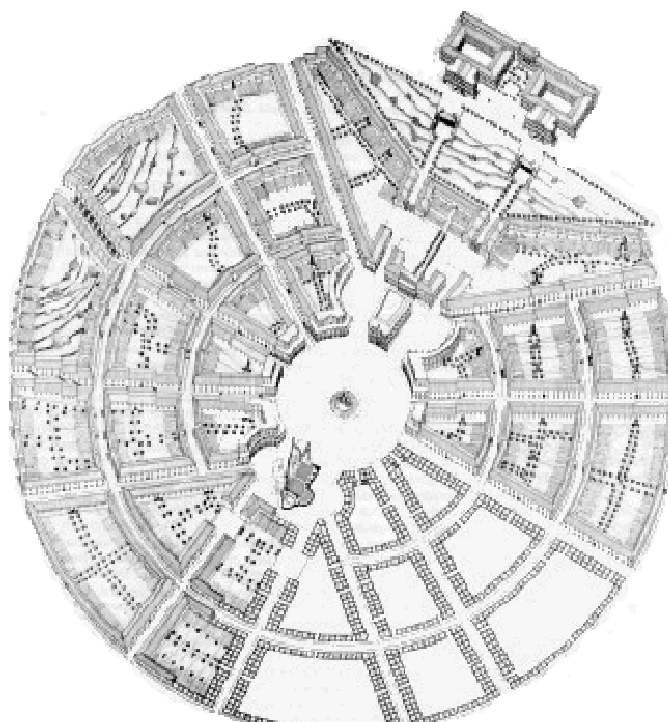
Esecutore materiale del piano è Francesco Collecini che, dopo la morte del Vanvitelli e la partenza del Fuga, rimane, assieme a Carlo Vanvitelli, l'architetto e la figura più autorevole nell'ambiente disciplinare napoletano. Comunque, la diversità di formazione, di interessi applicativi e di personalità fra i due farà del secondo l'architetto ufficiale di Corte. Il Collecini, invece, provvisto di un considerevole bagaglio di conoscenze tecniche e di una preparazione di stampo più ingegneresco, diventerà il progettista di fiducia di Ferdinando IV quale esperto e incaricato personale di tutte le iniziative private del sovrano, come la colonia agricola di Carditello e, appunto, San Leucio. Di seguito sono contenute le norme e le leggi con cui la Real Colonia doveva essere governata.

Dice Ferdinando:

"Le delizie di Caserta e la magnifica abitazione cominciata dal mio Augusto Padre, e proseguita da me, non traevano seco l'allontanamento dalla città nonché il silenzio e la solitudine atta alla meditazione(...) .. Pensai dunque di scegliere nella Villa medesima un sito più separato e trovai il più opportuno essere il sito di San Leucio(...). Vi posi 5 o 6 individui per la custodia del bosco(...) Ampliato che fu il Casino incominciai ad andarci ad abitare e a passarci l'inverno ma avendo avuto la disgrazia di perderci il primogenito(...) stimai di quella abitazione farci più utile uso(...). Gli abitanti sopra citati(...) essendo giunti al numero di 134(...) e temendo che tanti fanciulli e fanciulle(...) per mancanza di educazione (...) un giorno non divenissero e formassero una pericolosa società di scostumati e malviventi, pensai di stabilire una casa di educazione per figlioli dell'uno e dell'altro sesso servendomi per collocarvi il mio Casino; ed incominciai a formarne le regole e a ricercare soggetti abili e idonei per tutti gli impieghi a tal uopo necessari. (...). Dopo aver messo quasi tutto all'ordine riflettei che tutte le pene che mi sarei dato e tutte le spese che vi avrei erogato sarebbero state inutili perché questa gioventù, benché bene educata, giunta ad un'età tale d'aver terminato tutti questi studi(...) sarebbe rimasta senza far nulla o almeno, applicar volendosi a qualche mestiere, avrebbe dovuto altrove portarsi per cercarsi il sostentamento(...). Rivolsi dunque altrove le mie mire e pensai di ridurre quella Popolazione(...) utile allo Stato, utile alle famiglie e finalmente utile ad ogni individuo(...) rendendo in tal maniera felici e contenti tanti poveretti(...). Utile allo Stato introducendo una manifattura di sete grezze e lavorate di diverse specie(...) procurando di ridurla alla migliore

perfezione possibile e tale di dover servire da modello ad altre più grandi. Utile alle famiglie alleviandole dei pesi che ora soffrono e portandole ad uno stato da potersi mantenere con agio(...). Utile finalmente a ciascun individuo perché bene educati dalla nascita dai loro Genitori,istruiti in appresso nelle scuole Normali già da qualche tempo con profitto introdotte ed in ultimo animati al travaglio dall'esempio dei loro compagni e fratelli(...), fuggiranno l'ozio padre di tutti i vizi.(...)Lo stato presente delle cose(...) sembrami di richiedere che questa nascente Popolazione(...) riceva una norma per sapere i retti pensieri sui quali possa dirigere i suoi passi(...) Questa norma e queste leggi(...) sono quelle che io propngo più in forma di istruzione di un Padre ai suoi figli che come comandi di un legislatore ai suoi sudditi(...). "

Quanto Ferdinando scrive e realizza denuncia una grande progettualità in termini di politica sociale, tale da configurarsi come un vero e proprio utopista. Afferma Eugenio Battisti:"San Leucio è una delle poche utopie industriali realizzate in Europa(...). Benchè abbia una finalità manifatturiera ed economica tutto questo non è il suo fine. Lo scopo è sociale nel senso più vasto di mettere in moto un meccanismo che porti a una serie generale e permanente di vantaggi, ovviamente anche economici(...) . Si trattò quindi in una certa situazione storica modificandola il più possibile in nome di una finalità etica, anch 'essa subordinata alle condizioni etiche e sociali del tempo, ma innovata profondamente attraverso norme di comportamento appositamente elaborate e creando forme sia di difesa che di incentivazione. (...) La Colonia di San Leucio organizzata da Ferdinando dimostra uno straordinario spirito di autocritica rispetto alla società vigente ed una notevole frustrazione per la difficoltà di applicare in tutto il Regno norme progressiste.(...) In questo quadro d'insieme l'operazione San Leucio è a un tempo una utopia industriale che crea posti di lavoro risolvendo in partenza il problema dell'emigrazione e in certo senso post industriale che tenta di trovare una soluzione diversa(...) nella speranza che l'esperienza là prodotta, ed aiutata da un poderoso intervento di Stato, possa venire imitata da imprenditori privati in altre parti del Regno".



5 Il Portale d'Ingresso

Il portale, risalente circa al XVII secolo, costituiva l'accesso alla proprietà feudale degli Acquaviva, principi di Caserta. Riutilizzato nel secolo successivo quando, per volere di Ferdinando IV di Borbone, fu fondata la Real Colonia di San Leucio situata alle pendici sud della collina, fu restaurato dall'architetto Francesco Collecini, incaricato anche della ristrutturazione e dell'abbellimento del complesso. Sulla sommità del portale, infine, fu collocato un gruppo scultoreo con, al centro, lo stemma borbonico.

L'arco è formato da un solo fornice, sormontato da un'architrave finemente lavorato con modanature piane e curve, riprese anche nel peduccio dell'imposta; Le due alte paraste che chiudono la parte superiore a tutto sesto e i rinfianchi sono decorati con lo stesso motivo. La specchiatura sovrastante è liscia e si completa con una serie di modanature ritmate fortemente aggettanti, che terminano con un gruppo scultoreo: due leoni posti simmetricamente con lo stemma reale al centro, attribuiti allo scultore Angelo Brunelli già operante nel Belvedere e in altri siti reali.

La struttura architettonica del portale, di notevoli dimensioni (m. 8,90 di larghezza e m. 12,70 c.a. di altezza), è chiusa da un artistico cancello in ferro battuto a due ante che permette l'accesso al Real Sito.



6 Il Bagno di Maria Carolina

Il Bagno di Maria Carolina nel Belvedere di San Leucio fu ricavato dalla trasformazione di ambienti di servizio posti a cerniera tra l'edificio principale e l'opificio. Esso rappresenta un gioiello di architettura e di decorazione settecentesca con la vasca ellittica e le pitture ad encausto attribuite a Jakob Philipp Hackert. Fu disegnato con forme di un antico bagno termale e ha una grande vasca ovale, in pietra di Mondragone, incassata nel pavimento. Acqua calda e fredda le venivano fornite da un ambiente sottostante, dotato di stufa. Gli Encausti, terminati intorno al 1795, che ornano la sala della vasca, datano la costruzione degli ambienti anteriormente a quest'anno. Comunque la pianta del 1789 non mostra la loro esistenza.

Nel 1979, un campo di lavoro di giovani leuciani, riporta alla luce la vasca che risultava coperta da una pavimentazione sostenuta da volta alla siciliana rafforzata da un pilastro centrale.



7 La Vigna del Ventaglio

La presenza di vigneti ed oliveti sul territorio leuciano risulta essere una preesistenza delle colture degli Acquaviva in questa zona. Difatti le due vigne poste ai lati del viale di accesso al Belvedere, quella a destra della salita chiamata "Torretta" e l'altra a sinistra chiamata "Pomarello", erano già coltivate al tempo dei Principi Acquaviva. Nel 1790 fu impiantata quella chiamata "Zibibbo" dal nome della varietà di uve importate dalla Calabria e dalla Sicilia.

Particolarmente originale, per forma e disposizione delle viti, era la Vigna del Ventaglio (la cui produzione nei primi decenni del sec. XIX si aggirava intorno agli ottanta barili di vino) posta a sud est dell'attuale Monte S. Leucio, tra il Belvedere e S. Silvestro, avente un impianto a semicerchio, diviso in 10 raggi. Ciascun raggio, che partiva dal centro dove era situato il piccolo cancello d'ingresso, conteneva viti di specie diverse, indicate su lapidi di travertino.

Così descrive il Cavalier Sancio nel 1826 la Vigna del Ventaglio:

La natura, l'indole, e la posizione declive del terreno rendevano questo sito opportunissimo per una vigna. Fu essa stabilita presso a cinquanta anni indietro sulle diverse proprietà, che si acquistarono dalla famiglia Panaro, come abbiamo enunciato nel foglio 43 della presente platea.

La disposizione di questa vigna è singolare, come scorgesi dalla Tav. ... messa nel volume delle piante. Forma essa un semicerchio, diviso in 10 raggi, ed è tanto somigliante ad un ventaglio, che ne ha preso e ritenuto il nome. Ciascun raggio, che parte dal centro, ov'è il piccolo cancello d'ingresso, contiene viti di uve di diversa specie, contrassegnate con lapidi di travertino.

La lapide, messa nel primo raggio a mano dritta dell'ingresso, indica le uve dette Lipari Rosso.

Quella nel secondo raggio indica il Delfino Bianco.

Quella nel terzo raggio indica Procopio.

Quella nel quarto raggio indica Piedimonte Rosso.

Quella nel quinto raggio indica Piedimonte Bianco.

Quella nel sesto raggio indica Lipari Bianco.

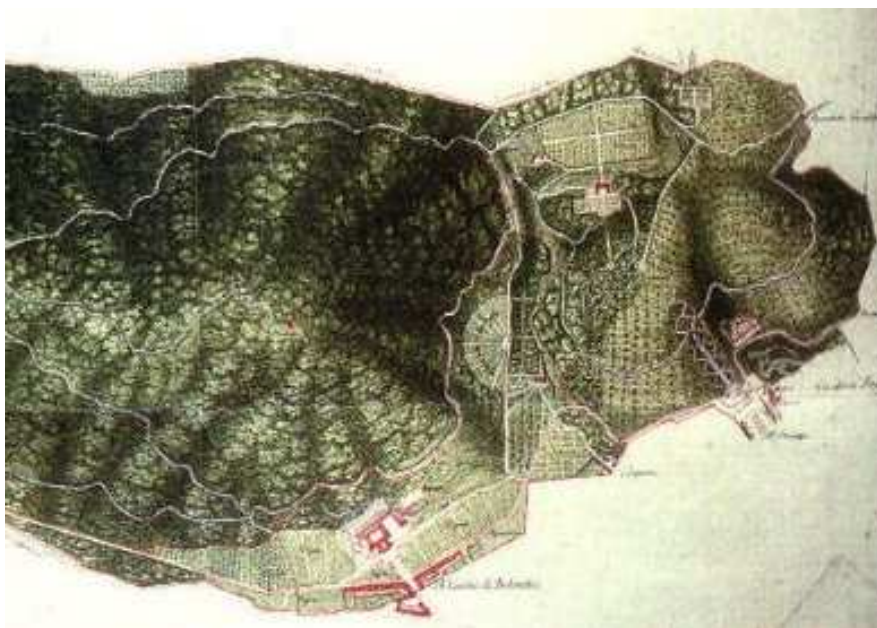
Quella nel settimo raggio indica Siracusa Bianco.

Quella nell'ottavo raggio indica Terranova Rosso.

Quella nel nono raggio indica Corigliano Rosso.

Quella nel decimo raggio indica Siracusa Rosso.

Le viti sono basse all'uso italiano, ed il loro numero giunge a diecimila. Non vi è in questa vigna alcun albero, né vi si esercita altro genere di coltivazione, che quello che è indicato per le vigne, cioè tre zappature, ingrasso di favucce ed altro. Nella sommità di questa vigna a pochi passi fuori il recinto della medesima nel sito il più alto vedesi un vasto pagliaio con de' sedili contornato da piante, e costruito nell'anno 1828 per luogo di fermata delle Reali Persone



FONTI BIBLIOGRAFICHE

- L. Vanvitelli jr., Vita di Luigi Vanvitelli [1823], a cura di M. Rotili, Napoli 1975, pp. 168, 170, 190, 248; F. Patturelli, Caserta e San Leucio, Napoli 1826, pp. 14 s., 75 s., 81-85; Id.,
Della vita e delle opere di G. Parturelli, architetto il più antico tra quelli della Real Casa, Napoli 1849, pp. 7-12;
- G. Tescione, L'arte della seta a Napoli e la colonia di San Leucio, Napoli 1932, pp. 96-111; G. Chierici, La reggia di Caserta, Roma 1937, pp. 72-75; A. Schiavo, San Leucio, in Atti dell'VIII Congr. naz. di storia dell'archit., Caserta 1953, pp. 165-178;
- A. Venditti, L'architettura dell'età neoclassica a Napoli, Napoli 1961, pp. 90-132;
- R. De Fusco, L'archit. della seconda metà del Settecento, in Storia di Napoli, VI, Napoli 1971, pp. 400-410;
- C. Severati, Stupinigi e Carditello: architettura e paesaggio nell'Italia del '700, in L'Architettura, XVI (1971), pp. 760-764; E. Battisti-G. Rosso Del Brenna, Recupero di un'utopia;
San Leucio presso Caserta, in Controspazio, dicembre 1974, pp. 52-54; P. Melis, G. B. Piranesi: un "ampio Magnifico Collegio" per l'architettura, in Psicon, 1975, n. 4, pp. 85-87;
- G. Alisio, Siti reali dei Borboni, Roma 1976, pp. 48-55, 60-64; G. Rosso Del Brenna, La storia dell'esperimento, in San Leucio, archeologia, storia, progetto (catal.), Milano 1977, pp. 44-48, 72-74; R. Plunz, San Leucio, vitalità di una tradizione, ibid., pp. 110 s.; G. Afisio, Urbanistica napoletana del Settecento, Bari 1979, pp. 40-43; A. Gambardella, Sabatini, Sintes, C., tre architetti per il concorso Clementino del 1750, in Luigi Vanvitelli e il 700 europeo. Atti d. Congresso internazionale di storia dell'architettura, 1973, I, Napoli 1979, p. 275-281;
- F. Divenuto, Un allievo del Vanvitelli: F. C., ibidem, II, pp. 65-80; Civiltà del'700 a Napoli... (catal.), I-II, Napoli 1980, ad Indicem.